

Sailetto Parla

Periodico trimestrale di informazione sailettana

Anno XII - N° 47 – Luglio Agosto Settembre 2013

Cari lettori, quella che segue è una storia vera che ha per tema la bellezza e il nostro modo di percepirla, una storia che si presta a diverse riflessioni. Ve la racconto qui di seguito.

Un violinista nella metro.

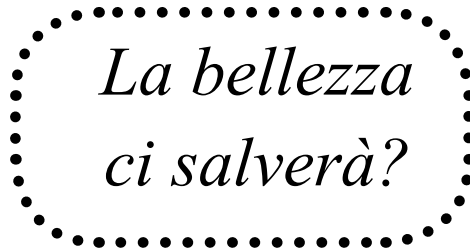
Un uomo si mise a sedere in una stazione della metro a Washington DC ed iniziò a suonare il violino; era un freddo mattino di gennaio. Suonò sei pezzi di Bach per circa 45 minuti. Durante questo tempo, poiché era l'ora di punta, era stato calcolato che migliaia di persone sarebbero passate per la stazione, molte delle quali sulla strada per andare al lavoro.

Passarono 3 minuti ed un uomo di mezza età notò che c'era un musicista che suonava. Rallentò il passo e si fermò per alcuni secondi e poi si affrettò per non essere in ritardo sulla tabella di marcia.

Alcuni minuti dopo, il violinista ricevette il primo dollaro di mancia: una donna tirò il denaro nella cassetta e senza neanche fermarsi continuò a camminare.

Pochi minuti dopo, qualcuno si appoggiò al muro per ascoltarlo, ma guardò l'orologio e ricominciò a camminare. Quello che prestò maggior attenzione fu un bambino di 3 anni. Sua madre lo tirava, ma il ragazzino si fermò a guardare il violinista. Finalmente la madre lo tirò con decisione ed il bambino continuò a camminare girando la testa tutto il tempo. Questo comportamento fu ripetuto da diversi altri bambini. Tutti i genitori, senza eccezione, li forzarono a muoversi.

Nei 45 minuti in cui il musicista suonò, solo 6 persone si fermarono e rimasero un momento. Circa 20 gli diedero dei soldi, ma continuarono a camminare normalmente. Raccolse 32



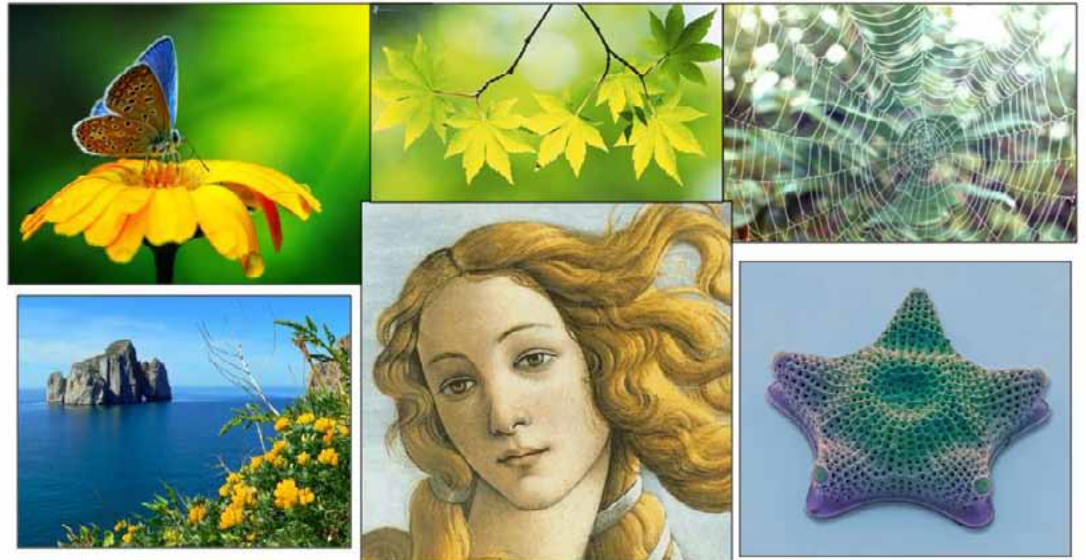
dollari.

Quando finì di suonare e tornò il silenzio, nessuno se ne accorse. Nessuno applaudì, né ci fu alcun riconoscimento. Nessuno lo sapeva ma il violinista era

il conosciuto? Ma come può lo sconosciuto... essere riconosciuto, farsi apprezzare senza avere "santi in paradiso", o inaspettati colpi di fortuna? Se troveremo una risposta a questa domanda, saremo già sulla buona strada.

E ancora: "Se non abbiamo un momento per fermarci ed ascoltare uno dei migliori musicisti al mondo suonare la miglior musica mai scritta, quante altre cose ci stiamo perdendo?"

Credo che siamo tutti chiamati a fare



Ci sono tanti tipi di bellezza quanti sono i modi abituali di cercare la felicità. (Baudelaire)

Joshua Bell, uno dei più grandi musicisti al mondo. Suonò uno dei pezzi più complessi mai scritti, con un violino del valore di 3,5 milioni di dollari.

Due giorni prima che suonasse nella metro, Joshua Bell fece il tutto esaurito al teatro di Boston e i posti costavano una media di 100 dollari.

L'esecuzione di Joshua Bell in incognito nella stazione della metro fu organizzata dal quotidiano Washington Post come parte di un esperimento sociale sulla percezione, il gusto e le priorità delle persone. La domanda era: "In un ambiente comune ad un'ora inappropriata, percepiamo la bellezza? Ci fermiamo ad apprezzarla? Riconosciamo il talento in un contesto inaspettato?". E' possibile che riconosciamo solo

una riflessione sul senso della bellezza, a chiederci quanti piccoli tesori nascosti, talenti non riconosciuti, momenti di grande bellezza ci lasciamo sfuggire per superficialità, noncuranza, fretta di inseguire un obiettivo non sempre essenziale. Vorrei sottolineare che in questo episodio solo i bambini hanno mostrato interesse, forse perché stanno ancora scoprendo il mondo. Noi adulti che crediamo di avere scoperto tutto siamo distratti e non cogliamo le piccole grandi perle che anche la semplice vita di tutti i giorni ci offre. Parafrasando una celebre frase di Papa Francesco vorrei dire: non lasciamoci rubare la bellezza dalla fretta e dalla superficialità, non

continua ...

continua ...

abbiamo paura di rimanere sempre un po' bambini. La natura, nonostante i nostri attentati, è ancora capace di farci vivere momenti di stupore e di grande appagamento.

Ma noi siamo capaci di soffermarci ad apprezzare una notte di luna piena, un cielo stellato, un tramonto spettacolare? O il profumo di una rosa, il fruscio del vento fra i rami di una betulla? Il sorriso di un bambino, un quadro, una poesia, ci dicono ancora qualche cosa? E' mia convinzione ed esperienza personale che la bellezza ci alleggerisca dai nostri affanni, ci permetta di vivere un istante di "fermo immagine" libero dai tanti gravami che ci condizionano, una sospensione del tempo, forse l'unico modo per avere un'idea dell'eternità.

Per finire lasciatemi esprimere un'altra convinzione personale: più bellezza percepita e rispettata potrebbe significare qualche catastrofe in meno, non solo di natura estetica. Tante belle cose a tutti.



Gianna Baraldi

(Alcuni contenuti sono tratti dal blog "Il cofanetto magico", per gentile concessione di Maria Cristina Giongo, che desidero ringraziare).



Joshua David Bell è un famoso violinista statunitense, nato nel 1967. Ha iniziato a suonare questo strumento quando aveva 5 anni. A 14 anni è apparso come solista con la Philadelphia Orchestra diretta da Riccardo Muti. Da allora la sua carriera è stata sempre più in ascesa, grazie al suo talento e alla dolcezza del suo Stradivari.

Sommario n.47

I servizi di questo numero

- 1 La bellezza ci salverà?, *Gianna Baraldi*
- 2 Le mafie in Italia programma incontri.
- 3 Il comitato "Terre di Zara", *Marco Viani*
- 4,5 Giornata mondiale della Gioventù, *Alice Calderini, Sara Mazzocchi, e Giorgia Faroni*
Viaggio in Terrasanta, *Adele e Vando Viani*
- 6,7 Si Viaggiare in Cile e Argentina, *Claudio e Marina Caprara*
- 8,9 I luoghi della memoria - Salletto, il mio paese, *Angiolina Eva Baraldi*
Ricordo di Giancarlo Gasparini
- 10,11 Teatro a Salletto 3° parte. Recital, *Marco Viani e Alessandra Capelli*
- 12 Il campo estivo di Limes.
- 13 Brevi dalla parrocchia, a cura di *Marco Viani*
Primavera in oratorio, *Marco Viani*
- 14 Mettiamo in gioco le amministrazioni, *Marco Faroni*
- 15 Intelligenza?, *Andrea Calzolari*
La luna nuova ci ha donato Vittoria *Sara Mosconi*
- 16 Don Sante Capelli, e i caduti della battaglia di Borgoforte, *Rubes Calzolari e Marco Viani*

Redazione: Gianna Baraldi (direttore), Rubes Calzolari (correzione articoli dei collaboratori e ricerca immagini), Capelli Alessandra (coordinamento contributi vari e redattrice), Marco Faroni (ritiro copie stampate e distribuzione ai "postini" volontari, nonché redattore), Lucia Viani (economista), Marco Viani (tecnico grafico-impaginatore e redattore).

Hanno collaborato a questo numero: Sara Mosconi, Carlo Rossato, Angiolina Eva Baraldi, Claudio e Marina Caprara, Adele e Vando Viani, Alice Calderini, Sara Mazzocchi, e Giorgia Faroni.

Potete contattare il direttore o la redazione all'indirizzo e-mail:

SallettoParla@gmail.com

Il giornale viene recapitato a tutte le famiglie di Salletto ed è pubblicato sul nostro sito internet:

www.sallettoparla.it

Biblioteca "Piazza Lunga" del Comune di Suzzara e Libera organizzano un ciclo di incontri sul tema

"Le mafie in Italia:

conoscenza di un fenomeno e azioni di contrasto"

Piazzalunga (Biblioteca Comunale), Viale Zonta 6, Suzzara

Venerdì 27 settembre ore 18.00

Le organizzazioni mafiose a Suzzara, promuovere la legalità e la giustizia sociale

Venerdì 11 ottobre ore 18.00

Le mafie in Italia e le stragi mafiose degli anni 90

Venerdì 18 ottobre ore 18.00

Le mafie in Lombardia e la colonizzazione del territorio

Venerdì 8 novembre ore 18.00

I beni confiscati alle mafie e il riutilizzo a fini sociali

Venerdì 22 novembre ore 18.00

L'impegno civile dell'antimafia, la memoria e il lavoro di rete

Venerdì 6 dicembre ore 18.00

Legalità è futuro

Sabato 7 dicembre ore 16.00

Presentazione del Patto di Presidio di Suzzara

A tutti verrà rilasciata una dichiarazione di partecipazione al seminario; agli studenti dell'Istituto Manzoni verrà riconosciuto un credito formativo.

Gli organizzatori intendono promuovere la costituzione del Presidio di Libera a Suzzara cioè, (estratto dallo Statuto di Libera) "un gruppo informale di persone, realtà o associazioni di un determinato territorio che decidono di impegnarsi e formarsi per proporre le azioni di Libera [associazione contro le mafie]".

Il Comitato “Terre di Zara”



Il Comitato “Terre di Zara” dell’Oltrepò si è costituito a Suzzara il 13 Febbraio 2013 ed è formato, secondo lo statuto, “*da un gruppo di persone organizzate per la tutela del paesaggio, dell’ambiente e del patrimonio storico e artistico, in particolare: dell’Acqua inquinata e trascurata, dell’Aria inquinata, della Terra antropizzata, del Fuoco, il fuoco della storia*”.

Il Comitato è già impegnato su alcuni problemi concreti che ci riguardano da vicino, si confronta con le forze politiche e con le pubbliche amministrazioni. Comuni, Province, Regioni, Consorzi di bonifica, sono infatti le prime “sentinelle” dell’ambiente che, attraverso i loro atti, influiscono in modo determinante sulle diverse tematiche ambientali.

Il Comitato svolge i propri incontri presso la Sala Civica di Sailletto. Il portavoce del Comitato è Giuseppe Montorsi, mentre il responsabile della comunicazione è Mirko Lavezzo, al quale abbiamo fatto alcune domande:

Quali sono i temi concreti sui quali avete concentrato il vostro impegno in questi primi mesi di attività?

Il comitato ha iniziato il suo lavoro di cittadinanza attiva con le arginature a causa della frana nel tratto di argine tra Tabellano e Torricella. L’attività lungo l’argine del grande fiume ha fatto emergere alcune criticità che hanno catturato la nostra attenzione. Esistono leggi che regolamentano argini ed aree golenali, per il rispetto della natura e per la sicurezza delle popolazioni rivierasche, ma spesso vengono dimenticate per interesse o per ignoranza. Successivamente abbiamo iniziato ad interessarci anche alla situazione delle acque sul nostro territorio ed allo stato di salute delle nostre acque superficiali e profonde. Infine grazie alla collaborazione con comitati amici abbiamo iniziato ad interessarci anche della situazione dell’aria. Possiamo già anticipare che le nostre iniziative future saranno mirate al rilancio del territorio tramite un’economia eco-sostenibile, in pieno rispetto del paesaggio e della storia

che ci ha reso protagonisti in molti eventi del passato.

Chi sono i vostri interlocutori?

Come dice anche lo statuto il comitato è aperto al dialogo con tutti, senza distinzione. Non è nostra volontà infierire su gli uni o sugli altri, ma solo fare in modo che le iniziative e attività di amministrazioni, enti, privati avvengano in pieno rispetto dell’ambiente, dei cittadini e delle leggi. Se alcune nostre iniziative possono essere sembrate ad alcuni persecutorie, non è colpa nostra, dovrebbero fare un esame di coscienza per le azioni fatte in passato.

Avete problemi nel confronto con le amministrazioni pubbliche?

Il problema riscontrato spesso con le amministrazioni ed enti pubblici, è lo stesso di molti altri comitati, associazioni e cittadini. Il più delle volte le domande, le proposte e le iniziative restano senza alcun riscontro.

Nel 2014 ci saranno le elezioni comunali a Suzzara e Motteggiana come pensate di impegnarvi?

L’impegno e lo spirito del comitato resterà lo stesso che lo ha fatto costituire, il rispetto dell’ambiente, dei cittadini e delle leggi. Il comitato è disponibile al dialogo con tutti perché non è un comitato “No”, come ce ne sono tanti anche in Italia, ma un comitato che si prefigge come scopo risolvere i problemi e disponibile a proporre anche alternative.

Quali temi devono essere messi in discussione oggi?

Sfortunatamente negli ultimi anni è stato messo in primo piano l’interesse economico portando ad un tragico compromesso che ormai è inaccettabile. Pensando che il denaro potesse compensare tutto, si è abusato dell’ambiente e del territorio senza considerare le ripercussioni sulla salute sul tessuto sociale.

Nel vostro statuto sono previste le “Sentinelle di Terre di Zara”, chi sono?

Le sentinelle sono privati cittadini che per senso civico si impegnano in cittadinanza attiva segnalando violazioni ed abusi. Il nostro compito è poi quello di dirottare le segnalazioni agli enti competenti. Il nome “sentinella” è stato scelto solo per fascino storico e semantico che la parola racchiude.

Si parla da tempo di: “Riquilificazione idraulico-ambientale del fiume Zara” (vedi sotto) puoi darci qualche notizia?

Abbiamo recentemente avuto dal consorzio di Bonifica i documenti relativi a un progetto del 2008. Su questo importante progetto il Comitato chiamerà a raccolta i propri esperti e le proprie fonti, per individuarne eventuali criticità. Nei prossimi mesi ci impegneremo nel chiedere al Consorzio di bonifica di presentare ai cittadini le modalità e le varie fasi di realizzazione.

Su internet potete seguire l’attività del Comitato attraverso il sito <https://it-it.facebook.com/TerreDiZara> a cura di Marco Viani



Il corso di Zara a Sailletto invaso dalle erbe palustri

Riquilificazione idraulico-ambientale del corso d’acqua e dell’intero bacino del fiume Zara

Questo progetto è presentato del “Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po” ed ha un notevole valore dal punto di vista ambientale paesaggistico e storico.

Il progetto riguarda tutto il bacino di Zara dalla sorgente, nelle campagne di Torricella, fino al termine del suo corso a Cascina di Corte Bardella Ronconuovo di Pegognaga. Il costo previsto è di 3 mil.€ ed è finanziato per 2,5 mil.€ dall’Unione Europea. I lavori sono previsti nel piano delle opere per il triennio 2013-2015.

Cercheremo di tenervi informati sulla sua realizzazione.

Giornata Mondiale della Gioventù



Ci è stato chiesto di raccontare in questo articolo come abbiamo vissuto la nostra giornata mondiale della gioventù in Brasile a Rio de Janeiro; non è però un'impresa semplice perché l'esperienza che abbiamo vissuto là, tra milioni di giovani, è difficilmente descrivibile a parole, ma noi proveremo a trasmettervi almeno un po' di ciò che abbiamo provato, sentendoci privilegiati nell'aver potuto essere là col Papa di persona.

Vorremmo partire spiegando brevemente, a chi non lo avesse ben chiaro, cos'è la giornata mondiale della gioventù: La Giornata mondiale della gioventù, spesso chiamata con l'acronimo GMG (in italiano) o nel caso di quest'anno JMJ (Jornada Mundial de la Joventude), è un incontro internazionale di spiritualità e cultura dei giovani cattolici, promosso dalla Chiesa cattolica. Questi incontri ebbero inizio nel 1985 per intuizione di Giovanni Paolo II e continuano tutt'oggi ogni 3 o 4 anni sempre in un Paese diverso.

Ogni GMG dura 5 giorni, molti penseranno "così poco?!" ma noi vi possiamo assicurare che sono giorni intensissimi ricchi di incontri, momenti di spiritualità, momenti di scambio di emozioni e tanta tanta gioia.

La GMG inizia con la messa di apertura che quest'anno è stata celebrata sulla spiaggia di Copacabana. È il primo momento forte in cui ti rendi veramente conto di non essere solo, dove comprendi che altri milioni di ragazzi credono in quello che credi tu. Ti trovi immerso in una folla di persone che sorridono, ti salutano, cercano di scambiare qualche parola con te nonostante le difficoltà del linguaggio: viene infranta ogni barriera, siamo tutti lì per uno stesso motivo, portare Gesù a chi non lo conosce.

Dopo la messa iniziale cominciano i 5 giorni effettivi della GMG.

I primi tre giorni i giovani, divisi per nazionalità, sono invitati a partecipare alle catechesi tenute da vescovi nella propria lingua; il terzo giorno alla sera viene svolta la Via Crucis, presieduta dal Papa, alla quale abbiamo partecipato sempre sulla spiaggia di Copacabana. Momento molto intenso dove tutto il mondo rivive la passione di Gesù. Nonostante la pioggia

eravamo tutti lì, per condividere quel momento insieme.

Il giorno seguente, Sabato, è il giorno della veglia che sarebbe dovuta svolgersi al Campus Fidei a Guaratiba reso però impraticabile dalle abbondanti piogge, (in Brasile era inverno ed era la stagione delle piogge). A causa o grazie a questo imprevisto la veglia del sabato si è svolta sempre sulla spiaggia di Copacabana che abbiamo raggiunto a piedi percorrendo 9 chilometri.

Questo cambiamento è stato interpretato dal Papa come un segno, Dio vuole indicarci che il campo della



Spiaggia Copacabana - Rio de Janeiro

fede non è un luogo geografico ma siamo noi stessi; ognuno di noi è o può essere il campo della fede.

Il giorno della veglia è il momento più atteso della GMG poiché i giovani si incontrano per la seconda volta col Papa per l'adorazione del Santissimo, per pregare, cantare e lodare Gesù tutti uniti in uno stesso luogo, per sentirsi parte di qualcosa di grande.

Abbiamo passato la notte sulla spiaggia di Copacabana muniti di sacco a pelo e indumenti pesanti ma contenti di condividere con altri giovani la nostra esperienza, i nostri valori e la nostra fede.

La mattina della domenica è l'ultimo giorno della GMG e si celebra la messa conclusiva presieduta dal Papa che invita tutti coloro che hanno partecipato a portare ciò che hanno vissuto nella loro realtà, perché quell'esperienza non sia un evento circoscritto nel tempo ma un germoglio che porti frutto.

Spesso questi 5 giorni sono preceduti dalla settimana missionaria dove i partecipanti, divisi per nazionalità, vengono accolti da un paese, una



Il gruppo della Diocesi di Mantova alla GMG di Rio de Janeiro



Papa Francesco tra la folla

comunità e sono invitati a vivere la realtà del paese che li ospita. Noi siamo stati ospitati dalla missionaria mantovana Ernestina Cornacchia prima ad Acupe e poi a Salvador de Bahia. Durante questa settimana abbiamo potuto osservare le scuole e le strutture di accoglienza per grandi e bambini che sono state realizzate grazie ai contributi mandati dalla diocesi di Mantova. Infatti i soldi che abbiamo raccolto con la vendita delle torte nelle domeniche precedenti alla partenza (350 €) sono stati consegnati al segretario del vescovo che li ha inviati con bonifico ad Ernestina.

La giornata mondiale della gioventù secondo noi è un'esperienza fortificante e utile per crescere come persone e per rafforzare la propria fede, è bella perché senti di non essere solo, hai la prova concreta che nel mondo milioni di giovani condividono i tuoi valori e portano avanti ciò in cui anche tu credi.

Al giorno d'oggi nella nostra realtà, soprattutto tra noi giovani, se non si ha un carattere prorompente, sicuro di sé, si rischia di essere travolti dalla massa o di essere derisi ed esclusi nel momento in cui si afferma di credere in Dio.

Proprio su questo punto ha insistito Papa Francesco in ogni incontro che ha avuto con noi giovani sulla spiaggia di Copacabana, in ogni occasione ha ribadito che dobbiamo andare controcorrente, non dobbiamo seguire la massa, dobbiamo essere i protagonisti della storia, della nostra vita, non dobbiamo stare al balcone a guardare ciò che accade intorno a noi.

Dobbiamo lasciare un segno della

nostra presenza, noi siamo gli atleti di Dio che devono giocare in attacco, devono seguire Gesù e portare la sua parola al mondo.

Per cambiare il mondo dobbiamo cominciare a cambiare dapprima noi stessi e la realtà a noi più vicina perché la missione non è solo in posti lontani ma è soprattutto attorno a noi, dove noi viviamo.

La giornata mondiale della gioventù ha il potere di ricaricare le tue forze, che possono affievolirsi nel tempo, e di farti tornare a casa pieno di speranza e fiducioso che passo dopo passo e soprattutto insieme agli altri si può cambiare e migliorare la realtà arida in cui viviamo. La cosa essenziale che tutti

dobbiamo tenere a mente è, come dice il Papa, di non lasciarsi rubare la speranza!

Come ha detto Papa Francesco nell'Angelus di domenica 4 Agosto "Le GMG non sono fuochi d'artificio, momenti d'entusiasmo fini a se stessi, ma sono tappe di un lungo cammino iniziato nel 1985 con Papa Giovanni Paolo Secondo che affidò ai giovani la croce dicendo "andate e io verrò con voi". Non deve essere quindi un evento straordinario che avviene una volta ogni tre anni ma deve essere un incontro nel quale ricordare e sottolineare i punti fondamentali su cui tutti noi vogliamo basare la nostra vita di Cristiani.

Alice, Giorgia e Sara

Viaggio in Terrasanta

Da tempo desideravamo fare un viaggio in Terrasanta. Finalmente quest'anno ci siamo riusciti: abbiamo partecipato al pellegrinaggio diocesano, otto giorni vissuti intensamente, insieme ad un gruppo di persone di Casteldario ed al loro Parroco, don Marco Mani. La visita si è svolta seguendo i luoghi dove Gesù è nato e vissuto, da Nazaret fino al Calvario e al Sepolcro. Tappe fondamentali: la basilica dell'Annunciazione, la visita di Maria ad Elisabetta, il battesimo alla sorgente del Giordano ricordando Giovanni il Battista, il lago di Tiberiade, Cafarnao in cui Gesù fu ospite di Pietro e dove frequentava la Sinagoga. Altri momenti indimenticabili quelli vissuti al Monte delle Beatitudini; celebrando insieme e leggendo il Vangelo comprendevi meglio ogni momento vissuto da Gesù e dagli Apostoli, come la moltiplicazione dei

pani e dei pesci. Poi il deserto di Giuda, così vario ed invivibile.

Il sesto giorno l'arrivo a Gerusalemme, il monte degli Ulivi (uno degli ulivi risale al tempo di Gesù) con il Getsemani e la basilica del Cenacolo. Gerusalemme ci è rimasta negli occhi, perché raccoglie la Passione, la condanna, la Crocifissione e la Resurrezione. In questo luogo la riflessione è veramente inevitabile. La domanda alla fine è: "Perché tante diverse religioni e tante contraddizioni"? Possiamo solo dare amore e speranza ed il desiderio che per la città di Gerusalemme arrivi un giorno la pace. Devo dire che il nostro viaggio è stato magico, perché è andato tutto meravigliosamente, ma il merito più grande lo dobbiamo alla nostra guida don Marco Mani che, conoscendo bene la Terra Santa, ci ha fatto visitare anche luoghi non previsti nel programma, angoli meno noti ma ugualmente suggestivi. Siamo tornati pieni di immagini e di emozioni, che ci hanno molto arricchiti interiormente.

Adele e Vando Viani



Gerusalemme

Si Viaggiare! In Cile e Argentina

Cari amici ancora una volta insieme per raccontarvi della nostra ultima vacanza in Cile ed Argentina.

Prenotiamo il volo su Santiago del Cile. Mettiamo in valigia le solite nostre poche cose tra cui un paio di felpe, le giacca a vento e i nostri due sacchi a pelo. In questi stati la nostra estate corrisponde al loro inverno, ma decidendo di visitare le parti nord dei due paesi, grazie al loro clima secco di questo periodo, il cielo è sempre azzurro e limpido con temperature gradevoli che di giorno arrivavano anche a 25 gradi. Sbarcati all'aeroporto di Santiago e come in tanti altri paesi da noi visitati, molte sono le persone che offrono di tutto e di più, tra i quali i propri servizi di taxi e trasporti vari. Tra queste persone conosciamo Mauricio possessore d un fuoristrada pick up seminuovo disposto a noleggiarlo per tutta la durata della nostra vacanza. Ci accordiamo per il prezzo e ci diamo appuntamento a fine vacanza, sempre nello stesso parcheggio dell'aeroporto, per la consegna del veicolo.

Inizia così la nostra avventura "fai da te" andando alla ricerca di un hotel in Santiago e dopo esserci riposati iniziamo ad organizzare il viaggio: compriamo viveri, acqua, una pentola per cucinare la nostra amata pasta e anche alcune bombole di gas per il fornellino portato da casa in valigia.



Lama

Il Cile, lungo e stretto, si estende per me tà del continente sud americano dal deserto d'Atacama al nord, ai ghiacciai dell'estremo sud. Questa sua configurazione rende agevole esplorare la sua sorprendente diversità ambientale: vulcani, geysers, spiagge, laghi e fiumi.

Visitando il deserto d'Atacama, il clima secco di questo periodo ci permette di percorrere le strade sterrate delle Ande fino ad alte quote senza incorrere in problemi di fango e quindi di strade chiuse.

Premettiamo che un viaggio in questo paese si deve svolgere all'insegna dell'essenzialità dato che sono poche



il deserto d'Atacama

le infrastrutture paragonabili ai nostri standard. Noi dormiamo spesso nel grande fuoristrada noleggiato, chiusi dentro i nostri sacchi a pelo, ammirando dai finestrini meravigliosi cieli stellati. Pernottavamo, anche, in "cabanaz" che sono bungalow più o meno confortevoli ma quasi sempre con lenzuola pulite e acqua calda ed ogni giorno ci cucinavamo un piatto di pasta e poi non mancava mai il pane fresco con qualche scatoletta di tonno e frutta.

Percorrendo la famosa strada Panamericana direzione nord raggiungiamo il deserto d'Atacama passando per città come Valparaiso, La Serena fino a raggiungere Antofagasta, costeggiando l'oceano. Tante sono state le fermate per ammirare le alte onde del mare infrangersi sugli scogli e le spiagge bellissime deserte data la stagione fresca: una vera e propria meraviglia. Ci fermiamo per foto anche alla "mano del Deserto" un'imponente mano di granito con dita affusolate costruita una ventina di anni fa che si erge nel deserto a pochi km dalla città di Antofagasta. Da qui parte una lunga pista che ci porta

ad attraversare il Salar d'Atacama, una grande pianura bianca dove si incontrano camion, che provengono dalle miniere di sale. Sulle rive di questo grande lago bianco sorge Peine un piccolissimo isolato villaggio, dove noi facciamo sosta per il pranzo.

Questa è anche una zona famosa per gli innumerevoli osservatori astronomici che sono posti in cima alle montagne e tantissime sono le miniere. Passiamo di fianco ad una grande miniera di rame

a cielo aperto nei pressi di Calama dove da lontano si vedono enormi camion trasportare pietre e detriti e non rispettando i divieti di accesso, riusciamo ad avvicinarci talmente tanto da riuscire a fotografare uno di questi giganteschi veicoli.

Raggiungiamo la cittadina di S. Pedro situata a 2500 mt di altitudine, che è un piccolo agglomerato di viuzze in terra battuta attorno ad una piccola piazza alberata dove molte sono le possibilità di pernottare anche se la qualità delle strutture è molto scadente. E' famosa come punto di partenza per molte escursioni tra le quali la "valle della luna" e "della muerte", dove abbiamo avuto, proprio, l'impressione di essere in un paesaggio marziano.

I panorami andini ti lasciano senza fiato e i luoghi migliori sono sempre ad alta quota. Raggiungiamo percorrendo strade sterrate diverse lagune tra cui la Miscanti a 4200 mt di altitudine, dove una signora addetta al controllo del parco ci dà indicazioni per raggiungere questo meraviglioso lago blu circondato da alte vette innevate. Abbiamo, anche guidato

su sentieri dove forte era l'odore di zolfo, fino a raggiungere i vulcani.

Durante questi percorsi in alta quota attraversiamo piccoli villaggi abitati da pochissime persone quali ad esempio Machuta ed incontriamo varie specie di lama allo stato libero. Arriviamo al "El tatio" zona di geysir a 4500 mt dove l'escursione a piedi attraverso i tanti soffioni di vapore è stata splendida ma un po' faticosa. Infatti a queste altitudini la respirazione diventa affannosa, inizia a battere la testa e ci si sente molto indolenziti. Ma basta abbassarsi di quota di 500 massimo 1000 mt ed ecco che tutto ritorna normale. Poi c'è la laguna Chaxa, un'oasi dall'odore acre, a cui si accede percorrendo una pista attraverso il grande salar e dove vivono molti fenicotteri. Dopo diversi giorni trascorsi girovagando sempre a quote elevate ritorniamo sull'oceano arrivando alla città di Iquique, che sorge in un bellissimo golfo con alle spalle alte dune di sabbia dorata che arrivano fino al mare.

Non resistiamo alla tentazione di



cactus

guidare il fuoristrada tra queste splendide dune di sabbia che ci ricordano il Sahara, ma poco dopo eccoci insabbiati tanto che impieghiamo diverse ore per riuscire ad uscire da questa situazione: ma tutto fa parte del gioco.

Raggiungiamo l'Argentina attraverso il passo Jama a ben 4800 mt di altitudine



Cascate dell'Iguazù

dove ancora è ben presente la neve. Alla frontiera i doganieri non accettano l'ingresso nel paese argentino di un veicolo cileno e non di nostra proprietà. Ma dopo molte spiegazioni e trattative durate un'intera giornata, il giorno seguente accettano la semplice giustificazione che il veicolo è di un "amigos di Santiago" lasciandoci passare. Mah!! La zona andina dell'Argentina è caratterizzata da profondi canyon con strati rocciosi di tanti colori e vasti laghi salati. Il tragitto che conduce a Cafayate consente di ammirare panorami mozzafiato soprattutto sullo sfondo degli spettacolari canyon di Quebrada de Humauaca. Dalla stazione di Salta parte, una volta la settimana, un treno denominato treno delle nuvole portando i passeggeri in un viaggio verso le Ande percorrendo numerosi alti viadotti. Il più alto è il viadotto Polvorilla a 4200 mt di altitudine che noi raggiungiamo percorrendo una polverosa e sconnessa pista.

È qui che troviamo, sotto l'alto viadotto, una signora seduta a terra che lavora la lana ai ferri: ci permette di fotografarla e da lei compriamo una bella cuffia colorata. In queste valli polverose ed aride crescono numerosissimi splendidi cardones o cactus, che possono raggiungere altezze fino di 5 mt. Lasciamo il territorio andino per il centro che è pianeggiante e dove molteplici sono i pascoli di bestiame. Per strada si trovano piccoli ristoranti che cucinano meravigliose e gustose grigliate di carne e noi spesso ne approfittiamo con grande piacere. Nella parte settentrionale di est fa scenario una delle grandi meraviglie naturali del mondo, le poderose cascate dell'Iguazù dalla bellezza impressionante. Si possono ammirare sia dal lato argentino

che da quello brasiliano salendo a bordo di un trenino ecologico che attraversa la foresta pluviale raggiungendo i punti panoramici.

La gola del Diavolo è la cascata più grande e spettacolare e la si raggiunge percorrendo delle passerelle poste molto vicino all'acqua e in pochi secondi ci ritroviamo completamente bagnati dal vapore emesso dall'acqua, che si butta con violenza nella profonda gola. In questa grande riserva naturale si possono avvistare numerose specie di uccelli e ci sono anche i caimani che non abbiamo visto. Visitiamo molte cittadine fino ad arrivare a Mendoza ai piedi delle Ande, circondata da numerosi vigneti e dove il vino è in vendita ovunque. Come in Cile, anche in Argentina si trovano hotel decenti solo nelle grandi città, ma nei piccoli villaggi molte sono le offerte di camere spartane ed economiche. Comunque in questo paese molta gente vive, ancora, in piccole baracche ricoperte di cellofan circondate da spazzatura che è ovunque: per le strade, nei campi e persino sugli alberi ed è una vera e propria tristezza.

Un'altra stranezza dell'Argentina è quella del divieto di circolazione da una città all'altra di frutta e verdura fresca che viene immediatamente sequestrata nel caso si venga fermati dai poliziotti. Non abbiamo capito la motivazione di questa legge, ma sta di fatto che, anche noi, ad un posto di blocco abbiamo dovuto consegnare ben 5 mele. "Sovraccarichi di emozioni" ritorniamo in Cile a Santiago attraverso la frontiera all'altezza di Mendoza, e al parcheggio dell'aeroporto di Santiago ci aspetta Mauricio per la riconsegna del fuoristrada ed il volo di rientro in Italia.

E' stato difficile descrivere in queste poche righe l'immensità di questi due paesi, ma in questo viaggio abbiamo avuto la possibilità di vedere e vivere luoghi e paesaggi naturali di straordinaria bellezza. Ci siamo trovati in grandi spazi ad alta quota, dove regna sovrano il silenzio più assoluto, percorsi km su km senza trovare nessuno, solo natura e fauna. Ricordiamo, anche, lo sguardo posato e umile della gente che con i loro sorrisi e gentilezze ci hanno conquistato subito.

Ciao Claudio e Marina

I luoghi della memoria - Salletto, il mio paese di Angiolina Eva Baraldi

Prendiamo spunto da questo scritto per proporre ai lettori di inviarci una testimonianza su un luogo, un avvenimento, una musica, o qualsiasi cosa che abbia un significato per la loro vita e/o per la nostra comunità. Questo spazio è a vostra disposizione.

La redazione



*“Sempre un villaggio,
sempre una campagna,
mi ride, o piange, al cuore”...*

Così iniziava il poeta Giovanni Pascoli la famosa poesia “Romagna” per esprimere la nostalgia del luogo nativo, con immagini suggestive e toccanti e con la rievocazione di sentimenti mai spenti. Vorrei anch'io saper fare altrettanto, ma non ho la penna né di scrittore, né di poeta. Conservo tuttavia un patrimonio ricchissimo di ricordi legati alla mia infanzia, alla fanciullezza, alla prima gioventù: anni segnati per gli adulti da eventi dolorosi

che hanno caratterizzato il Ventennio, culminati con la guerra 1940-45, anni che non hanno funestato altrettanto l'incosciente desiderio di vivere e di divertirsi della mia generazione.

Ora che mi rimane ormai poco tempo per pensare all'avvenire, mi trovo a rievocare il passato, con le cose e le persone che non ci sono più. E' un istinto naturale che mi convince a credere che la memoria della vita di quasi un secolo fa sia un patrimonio per chi vivrà il prossimo secolo: la trasmissione di valori come l'amicizia, l'altruismo, la solidarietà, ma pure dei sacrifici, delle rinunce, delle difficoltà così forti anche se in apparenza mai abbastanza evidenziati, lasceranno, è un mio auspicio, è una mia convinzione, un effetto benefico sulle generazioni future. Non parlo di passaggio di testimonianze dirette, mancando ormai i protagonisti diretti. Parlo di passaggio di valori umani che non possono spegnersi, perché presenti nel DNA dei protagonisti delle trascorse

vicende accadute in epoche abbastanza remote per i giovani d'oggi, ma a mio giudizio intramontabili. Questa è mia convinzione e mia speranza.

Per queste ragioni sento l'urgenza di testimoniare ciò che è stato il mio paese. Salletto aveva forti radici contadine. La piazza era il punto di aggregazione dei vari “rioni”: corte Bellarosa, Carrobbio, corte Buttacone, Zanetta, Dazio, Pasine, Cantelma, Possioncella, Forte Urbano, Senafè, Bignardina, Zaragnino, Casino Rosso, Cantone, via morta e corte Brescella. Molti abitanti di queste località ogni giorno si recavano in paese dove c'erano la chiesa, le scuole, i negozi di alimentari, il forno, le osterie, le macellerie, l'ufficio postale, le mercerie, i teatri per le commedie e gli spettacoli dei burattini e anche il cimitero.

A due passi dalla mia abitazione c'era il portico di Cantarana, sempre molto frequentato sia da chi abitava in quel tratto di strada, sia da chi doveva recarsi al forno-panetteria di Pizzi.

La testa di cavallo posta in alto, sull'arco d'ingresso, testimonia che molti anni fa, probabilmente alla fine dell'800 e agli inizi del 900, questa corte serviva al cambio dei cavalli, era cioè stazione di posta, quando i soli mezzi di locomozione e trasporto merci erano i quadrupedi e gli addetti a questi servizi dovevano effettuare il cambio per proseguire il viaggio con animali più riposati. In uno stanzone rustico sotto il porticato ho visto la greppia che senz'altro forniva agli animali fieno e biada durante le ore di riposo. Poi anche questa epoca è finita e Cantarana è diventata la residenza di moltissime famiglie, al pianoterra e anche ai piani alti, cui si accedeva con lunghe gradinate. Non c'erano nelle abitazioni servizi di alcun tipo: il riscaldamento



Via Zara Zanetta anni '40 - Angiolina Eva Baraldi (a destra) con la cugina Licia Baraldi

Abbigliamento & Intimo

DI LUCIA E ADELE

FILA - NAVIGARE
LOVABLE - STRETCH



NAVIGARE

LOVABLE

Str. Zara Zanetta 11 - 46029 Suzzara (MN)
Tel. 0376-520057

Officina Meccanica



Fuoristrada Auto e Moto

Caprara Claudio e C. snc

Via Marconi, 12-14 - 46029 MOTTEGGIANA (MN)
Tel. 0376/527466 - C. Fisc. e P. IVA 01359280201

era assicurato con i camini, quasi sempre alimentati con i "malghèr" del granoturco; solo più tardi con le stufe a legna costruite anche artigianalmente con mattoni e calce, qualche cerchio e la "portella" recuperata chissà dove!

L'acqua veniva trasportata con i secchi dalla "pompa" o "tromba" che si trovava sotto il portico di accesso alla corte ed era l'unica fonte di rifornimento per la cucina, la pulizia personale e il bucato settimanale. Per soddisfare tutti questi bisogni la pompa era sempre in funzione e quando si andava ad attingere acqua c'era sempre qualcuno con cui conversare. Una scenetta quotidiana si ripeteva all'ora di pranzo, durante l'estate. Sotto il portico una mamma arrivava con la pentola della minestra calda, a base di verdure di stagione, con gli immancabili fagioli, il battuto di lardo con aglio e la pasta, quasi sempre maccheroncini, ancora fumante. I figli seduti su un gradino, con il cucchiaino pescavano nel brodo e tutti soddisfatti mangiavano, senza bisogno di tovaglie né tovaglioli e terminavano il "pranzo" con un pezzo di pane e una mela o qualche altro frutto di stagione. Sono cresciuti sani e allegri e senza complessi.

La mamma provvedeva poi a lavare pentola e cucchiaini con l'acqua corrente della pompa e una manciata di cenere, con uno strofinaccio che, ben risciacquato, sarebbe servito alla pulizia per un altro pranzo. Erano tempi in cui non c'era bisogno di un particolare cerimoniale: l'essenziale era avere un

pasto caldo a mezzogiorno e la polenta alla sera, con eventuale companatico: uova sode o pesce fritto, con contorno di radicchio o insalata, o zucca frita; in primavera il pollo novello con le patate: il cosiddetto "pucin". Ma quello era già cibo da re! Una scodella di latte caldo non mancava mai.

Durante il pomeriggio ci si ritrovava come in un salotto per scambiarsi notizie, per il piacere di stare in compagnia e per lavorare: proprio lì ho imparato a lavorare a maglia, a usare l'uncinetto, a ricamare, a rammendare. Ho visto con quanta abilità un'anziana donna sapeva filare la canapa, con la rocca e il fuso che roteava per interi pomeriggi. Ho anche imparato a cantare in coro vecchie canzoni di chissà quale epoca, che parlavano di spazzacamini, di emigranti, di una umanità misera e diseredata, come la famosa "Capinera". Talvolta ci si trasferiva al di là della strada, nello spazio compreso tra i paracarri e la siepe di ibisco che faceva da confine col campo di granoturco della canonica.

E' possibile sentire rimpianto e nostalgia per questi incontri così semplici e ripetitivi? Per me senz'altro e non a caso ho scelto di non fare i nomi di amiche, amici, parenti e conoscenti che sono già defunti, perché nella mia mente sono ancora tutti presenti e ancora giocano, ridono, si divertono, come accadeva in quel mitico mondo, in quelle mitiche epoche che sono l'infanzia e la fanciullezza.

Angiolina Eva Baraldi



Il 25 giugno scorso è venuto a mancare Giancarlo Gasparini. Capostazione per molti anni a Motteggiana, era dotato di talento creativo e interessi culturali che si concretizzavano nella frequentazione di spettacoli teatrali, musicali, e numerosi viaggi. Prendeva parte attiva a varie manifestazioni locali, come la già ricordata commedia dialettale "La finestra in sla strada", come attore, sceneggiatore e truccatore. Molti sono

stati i Carnevali della Zanetta svoltisi con la sua consulenza. Alla famiglia esprimiamo sincere condoglianze.

La redazione



Mobili Ghidoni

SOLUZIONI D'ARREDO

APERTI L'ULTIMA DOMENICA DI OGNI MESE

Via Forte Urbano 2
Sailletto di Suzzara (MN)
Tel. 0376.590116

F.lli Fontanini

Mangimi e Concimi

per l'agricoltura

Sailletto di Suzzara (MN)

Caldi Sapori

panificio - pasticceria

PANIFICIO CATTELAN di Cattelan Vanni & c. snc

Via Alessandro Volta 4/3 MOTTEGGIANA (MN)

Ce11. 347.3044251



marco viani
consulenza informatica

computer
reti aziendali
software gestionale
siti web

marco.viani63@gmail.com
tel. 0376.590206 cell. 328.2297820

Quando a Sailletto si faceva teatro - 3° parte

I Recital (1975 - 1980)

Nella 3° puntata della nostra cronistoria vi presentiamo un'esperienza diversa dalle precedenti che ha caratterizzato gli anni dal '75 all'80, è l'esperienza dei Recital. In quegli anni sono state messi in scena 3 diversi recital con un risultato decisamente originale, frutto dello sforzo creativo dei gruppi di giovani e animatori che in quegli anni hanno frequentato la parrocchia. In questa puntata presentiamo i primi due (1975 e 1976) nella prossima puntata il terzo (1980).

Per noi redattori è stato un difficile lavoro di gruppo per recuperare la memoria; alla fine abbiamo unito i pezzi in un collage che ci sembra abbastanza completo e fedele. Dobbiamo ringraziare per l'aiuto ricevuto Annamaria Pecchini, Gianni Cocconi, Carlo Rossato e Francesco Lina che ci ha fornito alcuni preziosi documenti dal suo archivio.

I "Recital" nascono in parrocchia dall'esperienza dei gruppo giovanili dai 13 ai 18 anni, sono rappresentazioni nelle

come di solito è per la commedia dialettale, tendono a dare voce al buon senso, a interpretare il senso comune, in queste rappresentazioni c'è il tentativo di lanciare messaggi nuovi e più impegnativi, ma soprattutto c'è la necessità di parlare in prima persona di esprimere un proprio punto di vista sulla società e sui fatti del mondo.

Il primo Recital

Il primo recital è del 1975 e nacque dal desiderio di alcuni ragazzi che frequentavano l'oratorio di proporre un evento che coinvolgesse tutti i ragazzi del paese lanciando nel contempo un messaggio cristiano.

Carlo Rossato, Gianni Cocconi, Anna Pecchini e Ivan Davoli iniziarono



Annamaria Pecchini e Ivan Davoli

Manuela Mazzocchi, Annalisa Mosconi, Antonella Oldazzi, Annamaria Pecchini, Mauro Pedroni, Augusto, Carlo ed Elisa Rossato, Maurizio Scazza e Cristina Viani, sostenuti nell'organizzazione tecnica dell'evento Aurelio Carra, Francesco Lina e Mentore Oldazzi, Diomede Capelli che accompagnava alcune canzoni con la tastiera, alle luci Daniele e Franco Fontanini, Darico Mosconi, Vittore Ghidoni, era parroco Don Andrea Caleffi.

Sul manifesto era scritto: "Il Gruppo Giovanile Parrocchiale presenterà in teatro un modernissimo, travolgente ed entusiasmante Recital" - ingresso libero.

La storia era ispirata ad un fumetto pubblicato sul settimanale per ragazzi "Il Giornalino": una libera interpretazione della venuta di Gesù nei nostri anni, il titolo era "E' Lui" (canto "Noi" del gen Rosso). E così "Lui" (Ivan Davoli), arriva a Sailletto, fa camminare una ragazza immobilizzata su una sedia a rotelle (Annamaria Pecchini), e assieme a lei incontra i sailettoni che lo provocano con una serie di accuse, attraverso le quali esprimono il loro disagio verso una società ipocrita e individualista: perché la guerra, le ingiustizie (canto "C'era un ragazzo che come me" di Gianni Morandi cantata da Aldo Casella e "So che tu sei mio fratello"). Ma c'è una strada possibile e la indica il Vangelo: "Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi ..." (monologo di Augusto Rossato) con il sottofondo di "After the ordeal" - Genesis.

Nel secondo atto si cerca di attualizzare i temi proposti nel nostro vivere quotidiano. Si parla del consumismo che ha ormai ridotto il Natale a pura esteriorità: "... ecco a cosa si riduce il vostro Natale, il panettone, i tortelli, il tacchino!"



Il Mangione - Gianni Cocconi al centro

quali si alternano monologhi, canzoni e scenette di vita a volte in dialetto.

Erano gli anni della contestazione giovanile, della musica impegnata, della chitarra come simbolo di libertà. Anche a Sailletto si sente l'esigenza di esprimere in modo nuovo, idee nuove. Si mettono in scena le contraddizioni, le speranze, gli ideali, di quel tempo (che è anche il nostro), assieme alle risposte del Vangelo.

Mentre le rappresentazioni del passato,

preparando i testi e scegliendo alcune canzoni che fossero adeguate ai temi trattati: il consumismo, la mancanza di solidarietà, l'ipocrisia, la guerra. Fu così che si ritrovarono sul palco Monica Affabili, Lorella Baraldi, Nicola Baratta, Pina Barosi, Daniela Bernardelli, Mauro Borgonovi, Roberta Braglia, Alberto Capelli, Aldo Casella, Gianni Cocconi, Ivan Davoli, Roberto Donelli, Fiorenza Faroni, Lorena Ferramola, Rosanna Gorni,

(Carlo Rossato, Alberto Capelli e Pina Barosi) (canto "Quando verrà Natale" – A. Venditti). Tutto si riduce alla ricerca di una vita agiata e tranquilla nella quale soddisfare i propri bisogni (canti "Dio è morto" – Nomadi; "Vidi che un cavallo" – Morandi; "Amici miei" – canto popolare). Il "mangione" (Gianni Cocconi) recitava la poesia di Raoul Follereu "Ho mangiato", chiuso nel suo egoismo vorrebbe solo allungare un po' la sua vita beata, non si sente responsabile della fame delle ingiustizie e per questo viene additato dagli altri personaggi in scena "ma quale vita, tu sei già morto!". Vengono di seguito proposte due canzoni: "Solitudine nell'Oceano verde" composta da Carlo Rossato e "Un giorno credi" di Bennato cantata a sipario chiuso da Rosanna Gorni. Quindi la conclusione nella quale "il mangione" comprende il suo errore e invita l'affamato e il detenuto alla sua tavola sul canto "Il Banchetto" (PFM), il finale era accompagnato dalla canzone "Jesus Crist Superstar". Le rappresentazioni furono nel periodo natalizio il 28 dicembre '75 e il 4 gennaio '76. Grande partecipazione di pubblico e grande impressione per questo nuovo modo di fare il teatro.

Il secondo recital

Il secondo recital è stato realizzato l'anno successivo. Come nel primo, erano unite scene di vita a monologhi e canzoni. Fu realizzato, pur con qualche aggiunta e defezione, dallo stesso gruppo di attori e tecnici. Nel primo atto una famiglia borghese ricca e senza preoccupazioni viene sconvolta dal rapimento del figlio: "Mirco è stato rapito!". Il secondo atto iniziava prendendo spunto dal problema della droga con una scena nella quale i ragazzi (alcuni seduti, alcuni distesi) si facevano passare una sigaretta accesa, mentre si ascoltava "Cantico dei drogati" di De André; verso la fine della canzone uno dei ragazzi veniva portato fuori scena di peso, a significare la morte per overdose. Seguiva un'altro brano di De André (Recitativo / Corale).

Concludeva il recital Roberta Reggiani leggendo una poesia. Cantanti solisti: Elisa Rossato, Fiorenza Faroni, Mariagrazia Oldazzi.

a cura di Alessandra Capelli
e Marco Viani

"Canzoni impegnate e un sogno: suonare la chitarra" di Carlo Rossato

Abbiamo chiesto a Carlo (Charlie) protagonista e la vera anima di quel gruppo di giovani saillettani, di parlarci di questa originale esperienza teatrale vissuta in quegli anni a Sailletto.

Prima di tutto devo dire che ricordare dopo così tanto tempo non mi è stato facile e purtroppo non ho trovato nessun documento o registrazione. Era l'epoca post sessantotto, l'epoca delle canzoni impegnate, dei cantautori e del sogno, che in tanti avevamo, di imparare a suonare la chitarra. Anch'io quindi, presi lezioni da un compagno di scuola di mio fratello e iniziai a strimpellare i primi accordi e ad imitare i cantautori.

Era anche l'epoca delle prime Messe con la chitarra e della sostituzione dei vecchi canti con testi e musiche più adatti a coinvolgere i giovani. Nacque così, tra noi ragazzi che frequentavamo l'oratorio, l'idea di proporre qualcosa di nuovo e impegnato al posto della commedia dialettale o di scenette comiche.

Abbiamo quindi pensato di proporre un "recital" cioè una rappresentazione che alternava canzoni impegnate con scenette su temi di critica sui costumi del tempo e di denuncia contro guerre e ingiustizie. Nasce così "E' Lui" il primo dei 3 recital realizzati. La trama era tratta da un fumetto del "giornalino": una libera interpretazione della venuta di Gesù nei nostri anni.

Abbiamo cercato delle canzoni che avessero dei testi in sintonia con quanto si voleva rappresentare in gran parte di



Carlo Rossato con la sua chitarra

cantautori italiani ma anche musiche di gruppi stranieri.

L'ultima parte del recital ha invece sottolineato altre problematiche dei ragazzi al giorno d'oggi. In particolare c'era una canzone "Solitudine nell'oceano verde", da me composta, e devo dire che a rileggere oggi quel testo, mi sembra piuttosto demenziale, è comunque un grido di allarme di un piccolo paese della pianura padana che si vede sempre più isolato e moribondo, con attività che cessano e servizi ridotti all'osso e gli abitanti in costante calo e come questa situazione possa condizionare la personalità, il carattere di un ragazzo o ragazza. Il finale era entusiasmante con la famosa "Jesus Christ Superstar".

Purtroppo non abbiamo trovato documentazione sul secondo recital. Abbiamo utilizzato canzoni di vari cantautori e in particolare mi ricordo De André con il cantico dei drogati. Ricordo una scena con ragazzi a terra che simulavano appunto spinelli con sigarette accese e mi pare poi che

Romano stroncato dalla droga, venisse portato fuori da alcuni ragazzi.

Oltre a proporre tematiche interessanti, ancora attualissime, ricordo che questi recital, nella loro preparazione, rappresentavano anche bellissimi e forti momenti di aggregazione tra noi ragazzi.

Saluto tutti gli amici di Sailletto,

Carlo Rossato



"C'era un ragazzo che come me" cantata da Aldo Casella

Il campo estivo di Limes (18-25 Agosto)

Si è svolto dal 18 al 24 Agosto a Limes in val Daone (mt.947) dove ormai siamo di casa. Il campo era rivolto ai ragazzi delle parrocchie di Riva e Saietto ma era aperto anche a tutte le parrocchie dell'Unità Pastorale. Hanno partecipato 25 ragazzi e 10 tra animatori e personale di servizio.

E' stata un'esperienza bellllllllllll!!!, esclamazione che spesso avevamo sulla bocca, ed è un bel modo di "farsi sentire".

L'attività formativa è stata come sempre rivolta all'attenzione per le regole di una buona convivenza, al rispetto reciproco, all'impegno comune nelle attività di servizio, ma in particolare quest'anno ci siamo concentrati sul tema della fede in Dio: di come arriva e di come si alimenta. Abbiamo preso spunto dal discorso di Papa Francesco alla GMG di Rio de Janeiro, sfruttando la testimonianza di Sara, Giorgia Alice e Don Giorgio che alla GMG hanno partecipato, per un percorso in 3 tappe: il campo per la semina, il campo di gioco nel quale allenarsi, il campo del progetto per l'edificazione della chiesa.

Di seguito vi proponiamo un breve diario del campo.

Domenica 18 - Partenza ore 7,30 dall'Oratorio di Saietto con i nostri mezzi, viaggio tranquillo, arrivo alle 11, abbiamo a disposizione entrambe le case: i grandi nella casa nuova, i piccoli, assieme alle persone del servizio, nella casa vecchia. Dopo pranzo solito giretto con i genitori/accompagnatori sulla pista di fondo, sosta al torrente. Don Giorgio ci raggiunge verso sera.

Qualche lacrima per la partenza dei genitori e poi messa domenicale nella chiesa della Madonna della Neve. Per il campo abbiamo adottato alcuni canti della GMG di Rio e quindi in serata prove di canto e poi gioco libero!

Lunedì 19- 1° riflessione: "Il campo della semina": nel cuore ognuno di noi

ha un piccolo "orto" con terra buona libera da sassi spine e rovi per piantare i semi del Vangelo. Nel pomeriggio passeggiata sul "sentiero etnografico": salita alla grotta del ciclope, merenda a Manon, visita alle trincee della 1° guerra mondiale. Prima di scendere passiamo dal balcone panoramico su Limes e la Valle del Chiese. Serata di gioco libero.

Martedì 20 - Sveglia presto, prepariamo i panini e partiamo per la gita nella valle del Leno. In pulmino fino al lago di Boazzo (1224 m); costeggiamo il lago fino alla Cascata del Leno che fa un salto di circa 150 metri e in inverno viene ribattezzata dagli scalatori del ghiaccio "Regina del Lago". Il sentiero parte ripido fino allo stacco della cascata, poi spiana fino alla nuova malga Leno in 1 ora (1536 m), li incontriamo il pastore Vittorio Dalpero con la moglie, il figlio e le sue 1200 pecore. Proseguiamo per la malga Gelo (1863 m), primo tratto in leggera salita e poi ripido fino alla malga Gelo, 3 ore in totale. Posta in una conca circondata da costoni di roccia dominata dalla cima del monte Re di Castello. Ritorno a sera molto stanchi ma contenti.



Lago di Campo

Mercoledì 21 - Riposo per il fisico ma attività per lo spirito: 2° riflessione su "Il campo di gioco": allenatevi perché vi prometto "una vita feconda, una vita felice, un'altra vita dopo la morte". Anche il gioco è allenamento e quindi pomeriggio giochi su uno spiazzo sopra il parcheggio del lago Bissina, prima di tornare S.Messa alla chiesetta dei "caduti della montagna". Alla sera giochi a squadre.

Giovedì 22 - Sveglia presto e partenza per la gita al lago e al passo di Campo. Iniziamo il cammino alle 9 dal parcheggio della diga Bissina (1800 m) per il lago di Campo (1 ora); breve sosta e si riparte per il passo di campo (2h 30' in tutto) a 2396 m. Dopo la sosta per il pranzo, alle 12,30 partenza di un gruppo di arditi per la cima Re di Castello. Si attraversa una immensa pietraia, un piccolo nevaio e si affronta uno strappo finale abbastanza difficile, arrivo in cima alle 15,45 (2889 m). Una "decina" e iniziamo il lungo ritorno, avvistiamo diversi stambecchi, e arriviamo al parcheggio alle 20,30. Grande accoglienza al nostro ritorno, cena tutti assieme alle 21,30 e buonanotte!

Venerdì 23 - 3° riflessione, un campo per il progetto e l'azione, per l'edificazione della chiesa: "Francesco costruisci la mia chiesa". Pomeriggio culturale a Condino, visitiamo la Pieve e la chiesa di S.Rocco, poi ci avviamo verso la chiesetta di S.Lorenzo e siamo sorpresi (? già si capiva che l'avremmo presa tutta!) da un violento temporale, proseguiamo pensando che troveremo riparo nella chiesa ma ahinoi le chiavi non si trovano e ci ripariamo in una buia trincea in attesa che si calmi il temporale. Un'avventura "bagnata e sfortunata" ma tutti sani e salvi.

Foto di gruppo con sfondo Adamello Carè alto





Abramo (don Giorgio), Isacco (Luca) e l'Angelo (Tommaso)

Sabato 24 - La mattina "attacco" nel bosco e osservazione delle cime al telescopio. Nel pomeriggio i boscaioli vanno a far legna per il falò della notte e ci sono le confessioni che terminano con la consegna di alcuni semi che abbiamo piantato in un piccolo orticello tra sassi rovi e ortiche. Quindi cena e grande gioco degli artisti. Piove tutta la sera, ma al momento giusto termina e ci permette di cantare assieme intorno al fuoco. Poi tutti a nanna .. o quasi.

Domenica 25 - Dopo la S. Messa; grande lavoro per le valigie e le pulizie; arrivano i nuovi ospiti e siamo sulla via del ritorno alle 15. Soste a Nuvolata e Castiglione delle Stiviere arrivo alle 19,30 con una grande accoglienza da parte di tutti.

Vorremmo che le esperienze dei campi diventassero qualcosa di più di una parentesi, che fossero parte di una esperienza comunitaria, che dura un anno intero. Ci diamo appuntamento per la catechesi, per le attività di oratorio e forse per un altro campo nelle vacanze natalizie o la prossima estate. Un ringraziamento da parte della parrocchia a quanti hanno collaborato.

SaillettOlimpiade 2013

Sabato 5 Ottobre alle ore 16 la seconda edizione della sfida a squadre tra le due rive di Zara presso l'oratorio "Frassati" di Sailletto. Giochi e animazione per tutte le età. Seguirà alle ore 20 la cena per tutti.

È gradita la prenotazione a Lucia: 0376.520057 o Alessandro: 338.6779552. Sono gradite torte e dolci fatti in casa. In caso di maltempo i giochi si terranno nella sala parrocchiale. Il comitato organizzatore invita tutti a partecipare.

Artigiano Edile

**Ancellotti
Maurizio**



Via Zara Bignardina, 5

Recapiti Telefonici: 349.5655050 - 347.1108263

Domeniche in oratorio

Da domenica 6 ottobre tutte le domeniche l'Oratorio parrocchiale "Beato Piergiorgio Frassati" è aperto dalle ore 15 alle ore 19.

L'iniziativa nasce dalla collaborazione tra il Circolo Acli e la parrocchia ed è finalizzata a offrire occasioni di incontro, per attività formative e di svago in particolare per i più piccoli e per i ragazzi ma aperte a tutti. Le iniziative che verranno organizzate verranno pubblicizzate attraverso la pagina facebook dell'oratorio di Sailletto. Inscriviti al gruppo per ricevere tutte le informazioni sull'oratorio via mail:

www.facebook.com/groups/OratorioSailletto/

Pellegrinaggio a Roma

Le parrocchie di Sailletto e Riva, a conclusione dell'anno della fede, organizzano dal 18 al 20 Ottobre 2013 un pellegrinaggio a Roma. Il viaggio si svolgerà in pullman, il costo totale 230 euro. Per prenotazioni chiamare il 339.2401126

Prima Comunione

Domenica **26 Maggio** si è celebrato il Sacramento della Comunione per Bryan Camurri, Luca Gorreri, Noemi Mazzocchi.

Sono stati accompagnati nel loro cammino formativo da Lia Belladelli.



Sacramento della Confermazione

Domenica **29 Settembre** si svolgerà la celebrazione della

C o n f e r m a z i o n e per 6 ragazzi della nostra Comunità, sono Pietro Ranucci, Vittorio Fornaro, Mattia Braglia, Sofia Mazzocchi, Mariasole Faroni, Benedetta Viani. Sono stati accompagnati nel loro cammino formativo da Lorena Falavigna.

La celebrazione sarà presieduta dall'Arcivescovo Oscar Rizzato.



CO.ME.SA.
ALLESTIMENTI VEICOLI

Officine mobili - veicoli d'assistenza

46020 MOTTEGGIANA (MN)
Via Don Primo Mazzolari 3
Tel. 0376 527119

www.comesasnc.com

Mettiamo in gioco le amministrazioni



Gli articoli apparsi sulla stampa locale mi danno lo spunto per ricordare che continua la campagna di sensibilizzazione contro i rischi del

gioco d'azzardo che le Acli Nazionali hanno dato vita insieme ad altre 20 organizzazioni, e inizia ad avere i primi riscontri positivi. Fra le tante sigle che partecipano alla campagna troviamo anche l'Anci (Associazione Nazionale Comuni Italiani). Infatti i Comuni oggi sono i primi che più da vicino vivono i drammi e il degrado legati al gioco d'azzardo legale, incontrando attraverso i servizi sociali persone o famiglie colpite dalla ludopatia. Gli amministratori locali sono in prima linea anche perché lo Stato è troppo distratto, troppo attento a sostenere questo mondo. Sul Corriere della Sera di martedì 26 marzo 2013 è stato pubblicato un articolo nella pagina Lombardia dal titolo "Slot, la battaglia (solitaria) dei Comuni", dove sono illustrate le diverse iniziative con le quali si cerca di arginare il gioco d'azzardo nei locali pubblici.

Non a caso la battaglia parte dalla nostra Regione dove le macchinette mangiasoldi (60 mila nelle province lombarde) sono ovunque, in quasi tutti i bar, tabaccherie, rivendite di giornali e le sale da gioco spuntano come funghi. Nessuna legge nazionale è intervenuta a frenare o regolamentare il fenomeno e i tentativi dei Comuni di creare zone no-slot in aree delicate delle città si sono infranti contro i ricorsi al Tar vinti dai concessionari (vedi Brescia). Allora gli amministratori hanno dovuto lavorare di fantasia, promettendo magari sgravi dell'Imu agli esercizi disposti a togliere le slot o agevolazioni di altro tipo.

Così è successo nel Comune di Viadana (Gazzetta di Mantova di domenica 31 marzo 2013), dove l'amministrazione, dopo la sollecitazione del Vescovo di

Cremona nel suo messaggio di auguri pasquali, ha sottoscritto il "Manifesto dei sindaci per la legalità contro il gioco d'azzardo" ritiene di poter intervenire sul il Pgt, le norme di polizia locale, il proprio statuto e altri strumenti disponibili per il contrasto al fenomeno.

Ricordo anche che la ludopatia è stata riconosciuta come malattia da curare



presso il servizio sanitario pubblico, sebbene lo Stato non abbia previsto i necessari finanziamenti (di cui in

Lombardia si è fatta carico almeno in parte la Regione). Questo comporta anche la necessità di formare operatori dei dipartimenti delle dipendenze, assistenti sociali, infermieri e educatori che si occupano dell'assistenza a persone e famiglie devastate dal gioco, non al casinò ma al bar sotto casa.

Nei Comuni della Lombardia trova sempre più adesioni la "battaglia" con marce, fiaccolate, manifesti anti slot e bollini che garantiscono locali "per famiglie" (senza macchinette, ma anche senza "gratta e vinci", lotto e totocalcio). A Mantova invece sono presenti iniziative come il gruppo di auto mutuo aiuto "Punto su di me" messo in piedi dall'associazione Oltre la Siepe (promozione salute mentale), che si ritrova presso la sede Caritas e il progetto messo in piedi da Servizio Dipendenze dell'ASL, Orthos (studio e trattamento delle dipendenze patologiche) e Consorzio Ethica (cooperativa sociale) dell'attivazione di un numero verde e di dieci sportelli d'ascolto entro luglio (il primo aprirà a Goito). Mi auguro che tutte le amministrazioni della Provincia si mobilitino con i mezzi a loro disposizione per contrastare il fenomeno del gioco d'azzardo in tutti i suoi aspetti.

Marco Faroni
Vice Presidente provinciale Acli

"Quando il gioco non è più un gioco"

Nella seduta del Consiglio Comunale di Suzzara del 9 Maggio 2013 è stato approvato ad unanimità di voti un ordine del giorno presentato dal Gruppo consiliare "PDL-Berlusconi per Guiducci" finalizzato a promuovere l'adesione del Comune di Suzzara al manifesto dei sindaci a contrasto del gioco d'azzardo.

E una prima iniziativa del Comune di Suzzara è stata quella di aderire alla campagna informativa "Quando il gioco non è più un gioco", promossa dalla Provincia, che intende sviluppare un progetto sperimentale, approvato da un recente decreto legislativo della

Regione Lombardia. Il progetto si inserisce nelle linee guida per l'attivazione di sperimentazioni nell'ambito delle politiche del welfare, promosse dalla Regione. "Se il gioco sta creando problemi economici, familiari e sociali, recita il documento informativo della campagna di sensibilizzazione, se pensi che un tuo caro possa avere problemi con il gioco d'azzardo, non esitare: ti possiamo aiutare. Telefona al Numero Verde 800.58.92.95".

Nell'ambito del medesimo progetto, il Comune ha attivato uno sportello di ascolto gratuito, aperto tutti i martedì, dalle ore 15 alle 17, in via Montecchi7/B, presso l'Area servizi alla Persona.

...Qua la zampa



Intelligenza?

Gentili lettori di Sailletto Parla, in questo numero parleremo dell'intelligenza degli animali.

Anzitutto partiamo dalla definizione di intelligenza. L'intelligenza applicata alle persone è la capacità di imparare, capire, e sintetizzare per adattarsi meglio a un stimolo che può variare dalla pura e semplice cultura, a una situazione, a un dolore. L'uomo è l'unico essere vivente nel mondo animale a cui basta una dimostrazione per ripetere anche moventi complesse come utilizzare strumenti per lavorare, matite per



disegnare, ecc.

Negli animali, invece, l'intelligenza secondo la definizione umana è fuori luogo, nel senso che nessun animale è capace di rivolgere la propria attenzione a un gesto, e a ripeterlo come avviene per l'uomo. L'animale è intelligente nel momento in cui rivolge i propri

sentimenti, le proprie cure, il proprio affetto a un altro, che siamo noi, o che sia un suo simile. Un errore molto comune è trasporre l'intelligenza umana in un animale, cioè antropomorfizzare un comportamento di un cane o di un gatto ed interpretarlo come gesto deliberato di un essere pensante dotato di facoltà superiori.

Quante volte mi sento dire: "Loro sono meglio di noi!". Loro (gli animali) non sono meglio di noi. Gli animali sono semplici, immediati e perciò non mentono, non rubano, non fanno del male ai loro simili.

Ma tutto questo ha una spiegazione: quale animale sarebbe tanto idiota da procurare noia a un suo simile in maniera deliberatamente cattiva magari non per necessità, ma solo per il gusto di vederlo soffrire? A voi la risposta,

cordiali saluti, vostro affezionatissimo

Andrea Calzolari

La luna nuova ci ha donato Vittoria

Ciao, sono Vittoria Lasagna, la mia mamma è Sara Mosconi, e mi voglio presentare ai lettori di Sailletto Parla.

Sono nata Venerdì 06 Settembre alle 9.20, alla nascita pesavo 3,445 kg e misuravo 51 cm. La mia mamma ed il mio papà Andrea mi aspettavano il 05 Settembre, ma io, da brava bimba di campagna, ho aspettato la luna nuova, così ho iniziato a farmi sentire all'ora in cui di solito mio nonno Roberto va al lavoro e, dopo qualche visita in ospedale, la mia mamma è entrata in sala parto ed in poco più di un'ora sono nata!

Che emozione nascere, abbracciare subito la mia mamma ed il mio papà, piangere, dormire, prendere il latte, fare il bagnetto... E quante cose ho ancora da scoprire e da imparare!

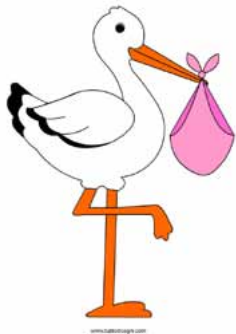
Per il momento ho già qualche hobby:



le coccole di mamma e papà e la musica new age!

Non vedo l'ora di fare un giro a Sailletto ed allora potrete conoscermi di persona! Nel frattempo vi abbraccio tutti.

Vittoria



La redazione ha il piacere di annunciare la nascita di Vittoria, figlia di Sara Mosconi, primo direttore di SaillettoParla, e di suo marito Andrea Lasagna. Facciamo tanti auguri a tutta la famiglia.

Mara Acconciature

Via Zaragnino 74/A
Motteggiana (MN)
Tel. 0376.520274

Idraulico Alberto Rossato

via Dugoni, 16 - 46020
MOTTEGGIANA (MN)
cell. 348.7233047



Sailletto, 7 giugno 1868 - dal manoscritto di don Sante Capelli

Di recente siamo venuti a conoscenza di un manoscritto di grande interesse storico. L'autore è don Sante Capelli, un sacerdote di origini saillettane, parroco di Palidano. Ringraziamo Doralice Capelli per averci fornito il manoscritto.

Don Sante nel 1868 scrive un documento di 22 pagine a proposito dell'annessione del Veneto all'Italia, scrive una cronaca degli eventi del risorgimento ma fa anche un'approfondita analisi del dibattito politico di quel tempo. E in particolare scrive della battaglia di Borgoforte avvenuta dal 5 al 17 luglio del 1866.

Il documento termina con un lungo elogio alle vittime della battaglia di Borgoforte e con un post scriptum, per noi molto interessante, nel quale si fa una cronaca del 7 giugno 1868 (2 anni dopo la battaglia), giornata nella quale le salme dei caduti della battaglia di Borgoforte furono traslate dalle campagne di Sailletto al cimitero del paese, che al tempo circondava la chiesa. In queste pagine sono scritti nomi e luoghi nei quali erano stati sepolti i corpi subito dopo la battaglia, nomi che ritroviamo sulla lapide del nostro monumento. Sono le salme che si trovano nella cripta del monumento ai caduti di Sailletto. Abbiamo trascritto, senza qualche difficoltà, l'ultima parte del manoscritto.

Le urne dei caduti erano sette scavate due alle
- modrone sotto Torricella, due alla calata Giovannini
due alla strada del crociale Bignardina rispetto
a casa dello scrivente, ed uno alla Cantelma.
Dei nomi non si ebbe conoscenza che di tre, cioè
dalle loro croci e sono Carletti, Lusuardi, Montevocchi
tutti artiglieri. Il trasporto dalle fosse, opera del
padiglione costruito nell'argine del Po, fu solenne.
Le cassette erano sopra un carro. L'officiamento

Manoscritto di don Sante Capelli - 1868

*Saluto ai caduti per l'Italia nei di 5 e
17 Luglio 1866 - Sailletto 7 giugno 1868
Festa dello Statuto (si tratta dello statuto
Albertino)*

*"Io vi saluto, o spoglie illustri dei
soldati Italiani morti nella guerra 1866
sotto i Forti di Borgoforte e lasciati fino
ad ora nelle nostre campagne a soffrire
la rugiada del mattino o l'... solitaria
della notte.*

*Appena liberati dal giogo tedesco, e
mentre fumavano ancora i vostri cannoni
noi pregammo di ritogliervi dalle fosse
profane e di ospitarvi nel cimitero in
compagnia dei nostri morti.*

*Io vi saluto o speranze d'Italia
scomparse dalla vita quando vi palpitavano
ancora nel cuore i vostri vent'anni. Voi
siete lontani dalle vostre case, noi non
conosciamo il vostro nome, nessuno ha
ricercato di voi, ma credetelo pure che
noi vi amiamo perché ci avete sbaragliati
i nemici, perché fu salvato l'onore d'Italia,
perché dopo la vostra morte abbiamo
veduto sventolare la bandiera della patria
sulle nostre finestre, perché finalmente
battendo le mani abbiamo potuto gridare:
Evviva a Vittorio Emanuele, Evviva
all'Italia.*

*Io vi saluto o prodi campioni del
Re d'Italia. I Tedeschi ci insultavano,
ci scacciarono dalle nostre case, ci
riempivano di spavento, ci rendevano
infelice la vita. Voi ci avete apportata la
libertà, la concordia, l'amore, ogni diletto
del cuore.*

*Sulla vostra tomba io metto un fiore
e quando passerà il forestiero da questa
terra e si inchinerà d'innanzi al tempio
di Dio, quel fiore quantunque appassito,
dirà lui che noi vi ricordiamo nelle nostre
preghiere, che noi ci vantiamo del vostro
sepolcro, che tutto si cambierà dinnanzi al*

*giro del mondo, ma che la vostra memoria
resterà eterna come il bel nome d'Italia.*

*Io vi saluto o vittime sempre care della
nostra indipendenza, vi rispetti l'Italia
come oggi Sailletto vi benedice.*

D.Sante

N.B.

*Le urne dei caduti erano sette, scavate:
due alle Modrone sotto Torricella, due
alla calata Giovannini, due alla strada
del crociale Bignardina rispetto alla casa
dello scrivente ed uno alla Cantelma.*

*Dei nomi non si ebbe conoscenza che di
tre, cioè dalle loro croci e sono: Carletti,
Lusuardi, Montevocchi, tutti artiglieri.*

*Il trasporto dalle fosse opera del
padiglione costruito sull'argine del Po
fu solenne.*

*Le cassette erano sopra un carro.
L'officiamento funebre era militare, civile
e religioso con un immenso popolo seguì
la mattina del giorno 7 giugno 1868 Festa
dello Statuto ed ecco in che modo.*

*La milizia cittadina dei comuni
di Suzzara e Motteggiana con inviti
dell'ufficialità della Provincia. Due
bande ufficiali: quella di Suzzara e
Pegognaga. Rappresentanze dei
municipi di tutto il distretto cioè Suzzara,
Motteggiana, S.Benedetto, e di tutti
gli uffici di Gonzaga per cui Pretura,
Commissariato, Municipio e Questura
e Reali Carabinieri: rappresentanza
di Mantova cioè Municipio, Comando
Militare, Guardia Nazionale: Genio,
Artiglieria: clero della Vicaria. Sparo dei
Mortaretti, strada tutta imbandierata.
Chiesa apparsa con magnifico catafalco
discorsi letti da Don Capelli, capitano
Spagnoli del genio"*

a cura di Rubes Calzolari
e Marco Viani



I caduti della battaglia di Borgoforte
5 - 17 luglio 1866.